

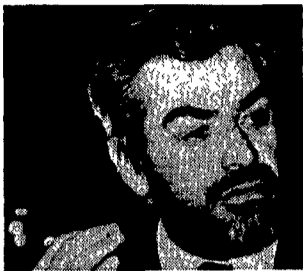
Oggi l'incontro ufficiale
Il presidente del Consiglio e il segretario di Stato ratificheranno l'accordo

La collocazione oraria
Già una circolare Falcucci suggeriva l'inizio e la fine delle lezioni

Religione a scuola Palazzo Chigi tratta e informa la Dc

Goria e Casaroli si incontreranno nuovamente stamane per ratificare l'accordo raggiunto. Stando alle indiscrezioni, ci si limiterebbe a confermare quanto prevede il Concordato sull'insegnamento religioso, lasciando quindi al ministro Galloni e alla Cei il compito di risolvere il contenzioso. Goria ieri sera si è recato a piazza del Gesù per ottenere il visto democristiano.

come il governo del resto, non parla di trattativa perché non vuole insistere nel fare dell'ora di religione un problema fra Stati, se otterrà soddisfazione alle sue proteste. In effetti una trattativa, sia pure informale, c'è stata. Ed ha portato ad un accordo. Stando alle indiscrezioni, si è convenuto che la questione sia demandata alla competenza del ministero della Pubblica Istruzione e della Cei. Ma Goria avrebbe già garantito che il famoso documento della maggioranza (quello bloccato alla Camera dopo il «passo» del Vaticano) sarà praticamente annullato, per quanto concerne nuovi indirizzi circa la collocazione oraria dell'insegnamento religioso. Materia, questa, che, come del resto prevede la stessa legge, rimarrebbe di esclusiva competenza dei presidi e del consiglio dei docenti.



Giovanni Goria



Giovanni Galloni

Quercini: sul nucleare il Psi consulti la Spd

«Nella frenesia di occupare gli spazi lasciati liberi dall'impotenza politica in cui versa la Dc, il Psi rovescia dalla sera alla mattina posizioni che parevano tutt'uno con la sua stessa identità. L'accusa di vecchiaia e immobilismo al Pci è il corollario con cui si crede di far digerire all'elettorado socialista tali spericolate evoluzioni». Giulio Quercini (nella foto) responsabile Produzione del Pci, commenta l'ultimo Martelli sul nucleare. È vero che al referendum «non è in causa il rifiuto del nucleare come tale, ma delle attuali tecnologie nucleari», ma sulle centrali esistenti e progettate è «grave la revisione» della posizione socialista (esemplare il caso di Trino). «Forse Martelli dovrebbe programmare un nuovo viaggio in Germania per farsi nuovamente illuminare dalla Spd che, proprio in questi giorni, ha ribadito la propria linea di uscita graduale dal nucleare».

Per il Pri Martelli campione di incoerenza

«Nella frenesia di occupare gli spazi lasciati liberi dall'impotenza politica in cui versa la Dc, il Psi rovescia dalla sera alla mattina posizioni che parevano tutt'uno con la sua stessa identità. L'accusa di vecchiaia e immobilismo al Pci è il corollario con cui si crede di far digerire all'elettorado socialista tali spericolate evoluzioni». Giulio Quercini (nella foto) responsabile Produzione del Pci, commenta l'ultimo Martelli sul nucleare. È vero che al referendum «non è in causa il rifiuto del nucleare come tale, ma delle attuali tecnologie nucleari», ma sulle centrali esistenti e progettate è «grave la revisione» della posizione socialista (esemplare il caso di Trino). «Forse Martelli dovrebbe programmare un nuovo viaggio in Germania per farsi nuovamente illuminare dalla Spd che, proprio in questi giorni, ha ribadito la propria linea di uscita graduale dal nucleare».

Magnago ricandidato alla guida della Spv

una decisione già attesa dopo che il senatore Rolando Riz, sollecitato a raccogliere la successione, aveva dichiarato per il momento la propria indisponibilità.

Finanziamento pubblico Pollini: serve una nuova legge

legge sul finanziamento pubblico risale al 1974, e l'esperienza finora maturata ci fa ritenere quindi opportuna una sua revisione organica; «non è in discussione solamente la necessità di una equa rivalutazione del contributo statale la cui misura è rimasta immutata dal 1981», «si tratta invece di modificare la legge in modo tale che venga cambiato radicalmente lo schema di bilancio su cui si fonda il controllo del presidente della Camera, d'intesa con il presidente del Senato. Tale schema non dovrebbe essere come attualmente è, per cassa, ma al contrario uno schema di bilancio economico-patrimoniale. In questo modo verrebbe rappresentata, e nello stesso tempo si renderebbe più trasparente, la situazione di ogni singolo partito».

Alciellini non è piaciuta l'intervista di De Mita

Il mensile di Comunione e liberazione, «Litterae Communio», scrive che «oggi si tratta di ricostruire una democrazia reale rispetto al pericolo di un nuovo totalitarismo in grado di manipolare la stessa coscienza degli individui»; ed «egualmente incapaci di questo senso dell'uomo si dimostrano la cultura radicaltecnocratica montante e quella comunista gramsciana caicante (e, naturalmente, anche quella cattolica, nella misura in cui si svuota nella sua originalità». La rivista ciellina lamenta quel che De Mita abbia definito il cristianesimo «una cultura di ricerca, non una cultura di verità».

Erias Berardi e Trivelli vicepresidenti della Ccc

La Commissione centrale di controllo del Pci, nella sua seduta di ieri dedicata all'impostazione del proprio piano di lavoro, ha provveduto a rinnovare l'ufficio di presidenza. Lasciano quest'organismo Giuliano Procacci e Gaetano Di Marino, sostituiti come vicepresidenti da Eras Berardi e Renzo Trivelli. È la prima volta che l'organo di presidenza risulta così composto: Paietta presidente, Berardi e Trivelli vicepresidenti, Cacciapuoti e Fredduzzi segretari.

GIUSEPPE VITTONI

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Sul contatto tra governo e Santa Sede si è aperto ieri sera un piccolo giallo. Un'agenzia di stampa aveva diffuso la notizia della conclusione della trattativa preannunciando un comunicato congiunto. Ma sia palazzo Chigi che il Vaticano hanno smentito. «Sono sorpresi», ha dichiarato Goria, «non si può parlare di conclusione e forse nemmeno di trattativa», ha fatto sapere a sua volta il portavoce vaticano Joaquim Navarro Valls. Ma mentre a San Pietro si smentiva anche la notizia di incontri informali nella giornata di ieri, Goria invece confermava.

«L'ora di religione che avolge i contatti tra le due sponde del Tevere ha una sua giustificazione. Il Vaticano, nemmeno di trattativa», ha fatto sapere a sua volta il portavoce vaticano Joaquim Navarro Valls. Ma mentre a San Pietro si smentiva anche la notizia di incontri informali nella giornata di ieri, Goria invece confermava.

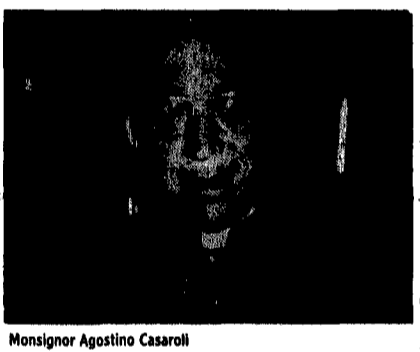
«Nessuna replica invece, dal ministero della Pubblica Istruzione. Ma da altre fonti si è appreso che il consigliere di Craxi, Gennaro Acquaviva, mentre era in gestazione il documento della maggioranza, aveva caldeggiato la richiesta (ora attribuita alla «furbata» dei «laici») di collocare l'ora di religione all'inizio e alla fine della giornata scolastica. C'è da ricordare, in proposito, che i «laici» non facevano altro che riprendere una raccomandazione dell'ex ministro dc per la Pubblica Istruzione, Franco Falcucci. La Falcucci, infatti, il 3 maggio dell'anno scorso (6 mesi dopo che aveva siglato l'Intesa

con Poletti) inviò due circolari (numero 128 e numero 129) alle scuole materne e a quelle elementari, in cui si raccomandava di collocare l'ora di religione all'inizio e alla fine della giornata. «Al fine di assicurarne il complessivo svolgimento dell'attività didattica, le attività di insegnamento della religione cattolica e quelle integrative, per gli alunni che non si avvalgono di detto insegnamento, si svolgono contestualmente nell'ora di religione all'inizio e alla fine della giornata scolastica. C'è da ricordare, in proposito, che i «laici» non facevano altro che riprendere una raccomandazione dell'ex ministro dc per la Pubblica Istruzione, Franco Falcucci. La Falcucci, infatti, il 3 maggio dell'anno scorso (6 mesi dopo che aveva siglato l'Intesa

sconfessato neppure dalla Dc. Che cosa ha spinto ora Vaticano. Cei e a ruota Craxi a riaprire il contenzioso? Intanto, la Chiesa evangelica metodista di Milano deplorava l'ingerenza della gerarchia cattolica e del Vaticano nei confronti dello Stato italiano», «logica conseguenza di una politica concordataria». Mentre Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, definisce «fonte di grave preoccupazione» la condotta del governo e rivendica la effettiva garanzia dei «diritti di «laicità» e non discriminazione» nell'insegnamento della religione. La Zevi auspica che governo e Parlamento «di questo Stato nato dalla Resistenza» sappiano recepire «nell'interesse di tutto il paese» le esigenze di tutela delle minoranze e rispettare gli accordi stipulati.

Una giornata di febbrili consultazioni Altalena perfino sulla sede dell'incontro Goria-Casaroli

«Non si può parlare di conclusione e, forse, neppure di trattativa» - ha dichiarato ieri sera il portavoce vaticano confermando che, dopo l'incontro di domenica scorsa, Goria e Casaroli si vedranno oggi. Febbrili contatti tra palazzo Chigi e la segreteria di Stato per definire la bozza di un accordo, che dovrebbe ricondurre l'intera vicenda dell'ora di religione nell'ambito dell'Intesa.



Monsignor Agostino Casaroli

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. L'incontro tra il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, ed il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, avverrà oggi, come avevamo scritto, contrariamente alle notizie di agenzia secondo cui un accordo era stato, addirittura, concluso ieri. A tale proposito, il portavoce vaticano, Navarro-Valls, proprio al termine di una giornata convulsa e carica di notizie contraddittorie, ha rilasciato ieri sera questa dichiarazione: «Non si può parlare di conclusione e, forse, neppure di trattativa perché tra il presidente del Consiglio Goria ed il cardinale Casaroli c'è stato solo l'incontro di domenica che avevo già definito informale. Domani ci sarà un altro incontro». Ha, inoltre, precisato che il cardinale Casaroli, ieri sera, non era ancora tornato in Vaticano. È, tuttavia, singolare che la

giornata di ieri sia stata caratterizzata da frequenti e frenetiche consultazioni tra Palazzo Chigi e la segreteria di Stato sia per scegliere la sede dove Goria e Casaroli si sarebbero dovuti incontrare oggi sia per lo scambio di idee su quanto i due autorevoli interlocutori si erano detti domenica scorsa per preparare un accordo. Sin da ieri mattina, la segreteria di Stato aveva chiesto dove il colloquio avrebbe dovuto aver luogo e Palazzo Chigi aveva indicato la sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede che si trova a Palazzo Borromeo in via Flaminia. Ma subito dopo veniva detto che, forse, tale sede non era idonea. E, tenuto conto che la sede della nunziatura di via Po non è agevole a causa di lavori in corso, la Santa Sede non esitava ad offrire il Palazzo Apostolico anche per dimostrare la sua piena disponibilità. Ma una scelta del gene-

Intervista a Franco Giampiccoli I valdesi: «Il governo rispetti tutti i patti»

Il moderatore della Tavola valdese, Franco Giampiccoli, accusa il governo di non aver dato attuazione, dopo tre anni, alla legge 449 che garantisce i diritti degli studenti che non hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica. Goria non ha ancora risposto alla sollecitazione dei valdesi per un incontro chiarificatore. «Tutti i patti vanno rispettati non solo quelli con la Chiesa cattolica».

nessun orario potrebbe essere discriminato nei confronti di questi ultimi? «Questo è un punto fermo per noi. Nessuno può obbligarci a restare a scuola. Noi abbiamo sempre detto, lo ripetiamo e lo sosterremo ancora, che se il governo, concludendo l'orario con la Santa Sede per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica, dovesse imporre degli obblighi a chi non si avvale di tale insegnamento o di frequentare un altro o di rimanere comunque a scuola, questo violerebbe la legge 449».

ROMA. Abbiamo chiesto al moderatore della Tavola valdese, pastore Franco Giampiccoli, di spiegare le ragioni che lo hanno indotto, anche a nome delle altre Chiese evangeliche, a scrivere al presidente del Consiglio Goria per ricordargli il rispetto di una legge di garanzia per i non cattolici, sollecitando un incontro chiarificatore. «Vede, da più parti, in questi giorni, si dice che i patti vanno rispettati con chiaro riferimento al nuovo accordo tra lo Stato italiano e la Santa Sede. A tale proposito vorrei osservare che ci sono anche altri patti, sottoscritti dallo Stato italiano e la Tavola valdese e la Chiesa da questa rappresentata in forza dell'art. 8 della Costituzione, che vanno egualmente rispettati e, soprattutto, attuati. Mi riferisco alla legge 449 del 13 agosto 1984 che, dopo più di tre anni, è rimasta sulla carta con grave violazione dei diritti che

essa invece tutela». Si tratta della legge cosiddetta di «garanzia» in quanto deve salvaguardare anche la libertà di coscienza di quanti non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica come è il caso dei valdesi e di cittadini appartenenti a Chiese cristiane rappresentate nel negoziato con lo Stato italiano dalla Tavola valdese. Vorrebbe chiarire questo punto? «Nell'art. 9 di questa legge ci sono alcune disposizioni ben precise per tutelare i diritti di quegli studenti che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Lo Stato, in base a questa legge 449, non può adottare orari che discriminano. In questi giorni si parla molto della collocazione oraria della religione cattolica, ma ci si dimentica di coloro che non se ne avvalgono». Se la 449 fosse applicata, come è dovere dello Stato fa-

re, nessun orario potrebbe essere discriminato nei confronti di questi ultimi? «Questo è un punto fermo per noi. Nessuno può obbligarci a restare a scuola. Noi abbiamo sempre detto, lo ripetiamo e lo sosterremo ancora, che se il governo, concludendo l'orario con la Santa Sede per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica, dovesse imporre degli obblighi a chi non si avvale di tale insegnamento o di frequentare un altro o di rimanere comunque a scuola, questo violerebbe la legge 449».

Cidi No alle discipline inventate

ROMA. Per il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti nella vicenda dell'ora di religione sono «inaccettabili le proposte che, scontrandosi con la struttura dell'organizzazione scolastica, fanno ricadere su presidi, direttori e docenti la soluzione di problemi insolubili». Ed «è lesivo della dignità professionale dei docenti - insiste il Cidi - obbligarli ad ore di assistenza senza contenuto, o ad insegnare discipline più o meno inventate e improvvisate». Per garantire a tutti la possibilità vera di scelta, «è necessario tenere conto della concreta organizzazione della scuola». Per il Cidi lo Stato deve trovare soluzioni che «permettano, a chi vuole, di frequentare l'ora di religione senza obbligarne gli altri o a perdere tempo o ad assistere a lezioni che, se sono utili, servirebbero a tutti mentre, se sono inutili, non servono a nessuno».

Polemica del ministro Ruggiero Difesa europea, Andreotti criticato da Psi e Pri

ROMA. Proprio mentre a palazzo Chigi, nella seduta del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti riferiva sui primi atti della presidenza italiana del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il Pri ed il Psi scendevano in campo per muovere critiche alla posizione assunta dal ministro degli Esteri rispetto alla missione italiana nel Golfo ed agli orientamenti espressi (non solo da Andreotti, ma anche da Goria) in materia di difesa europea. La prima polemica è partita da Venezia. È lì, infatti, intervenendo al convegno dell'Aspen su «Italia oggi e domani», che il ministro per il Commercio estero, il socialista Renato Ruggiero, ha contestato ad Andreotti gli attendimenti manifestati al momento di decidere l'invio della flotta nel Golfo, le prudenze attuali sui progetti di difesa europea, la scarsa solidarietà nei confronti degli Usa. «L'alternativa a un ruolo chiaro e a una disponibilità

Qualche voce di dissenso si leva all'assemblea socialista di Milano Stamane le conclusioni di Craxi Signorile: «Perdiamo i laici»

La grandinata di accuse che Claudio Martelli il giorno d'apertura ha lanciato a tutti, amici radicali compresi, non ha eccitato più di tanto questa tranquilla assemblea nazionale socialista che si prepara ad applaudire Craxi che come da programma interverrà stamane. A temperare le immagini di un partito omologato sono dovuti intervenire Claudio Signorile e Giacomo Mancini.

ché la politica della distinzione in Meridione non c'è o si avverte poco. Al contrario quando l'unico programma mi è il potere nel segno del potere c'è avvicinamento». E aggiunge: «Nella mia regione se dovessi scegliere di diventare craxiano dovrei optare tra sette o otto gruppi. E per non scegliere che non divento craxiano». Cosa fare allora? «Il discorso sul partito - ha risposto Mancini - sulla sua organizzazione politica, sui comportamenti dei suoi dirigenti, sui programmi ricchi di parole e scarsi di contenuti, sul tradimento e modificazione delle cause».

MILANO. Claudio Signorile è stato il primo a notare che in fondo l'attacco al «laicismo» sferrato da Martelli, qualche problema interno lo solleva. Per Signorile, insomma, l'intervento del numero due sancisce una tendenza: «Sta entrando in crisi uno dei punti di forza del congresso di Rimini». Ossia, «quella politica dell'alleanza socialista che volevamo fosse protagonista di una nuova fase della democrazia e del suo governo». E per Signorile sarebbe un errore sottovalutare

le conseguenze politiche e strategiche e non reagire a questo processo di dislocazione correggendone l'andamento e modificandone le cause». A smuovere l'atmosfera paciosa da partito soddisfatto ci ha provato anche Giacomo Mancini. Un intervento a braccio il suo ma con idee precise. La prima: al Sud il problema principale è il rapporto Psi-Dc con la sottile ironia che la Dc cresce e il Psi - tranne a Napoli e Palermo - no. Perché il partito del garofano non sfonda a Sud? «Per-

soliti metodi». C'è un'alternativa? Per Gianni De Michelis la ricetta in fondo è semplice: va superata la politica degli incentivi e la logica degli interventi straordinari puntando sulla creazione di una rete di infrastrutture con un piano d'interventi ordinario. Nient'altro? «No bisogna chiedere alle aziende di intervenire a fianco dello Stato». Per Carmelo Conte responsabile socialista dei problemi del Mezzogiorno due sono le scelte da fare: «Una risposta straordinaria alla disoccupazione che abbia il carattere dell'immediatezza e riguardi chi non ha mai lavorato, speriando il principio del lavoro meno, lavorare tutti; un intervento immediato per l'ammendamento dell'organizzazione periferica dello stato, in sedi, mezzi, strumenti e uomini». La filippica socialista contro il «sistema giustizia» che Martelli aveva aperto ieri, è stata sviluppata da Salvo Andò. Ma l'asprezza delle accu-

se ha raggiunto toni di totale sfida nell'attuale amministrazione. «Votare sì - così ha concluso il suo intervento Andò - significa schierarsi dalla parte di quanti, garantisti e riformisti, credono nel primato della legge sull'eccezione, della regola sulla giustizia del caso per caso, e credono soprattutto nell'imparzialità del giudice, non come mito del buon tempo antico, ma come valore che occorre ripristinare, se si vuole dare nuova credibilità e autentica legittimazione alle istituzioni giudiziarie».